

Bormio Sono opere d'arte ma con ago e filo Esposti i ricami

■ (d.val.) Hardanger, punto Caterina De Medici, punto croce, bouts, Silin, stumpwork, punto antico, punto Perugino, Bargello, punto intaglio, sfilature, blackwork, rete, sfilato siciliano, punto dei pionieri, punto fiamma, macramé, broderie suisses, Bizantino, reticello, Bayeux, Assia... I punti del ricamo hanno nomi altisonanti che, da soli, trasportano indietro nel tempo o qua e là nello spazio di tutta l'Europa suggerendo il periodo o il luogo in cui sono stati inventati. Per chi avesse curiosità di compiere un viaggio nelle tecniche di questa raffinata e antica arte femminile, l'appuntamento da non perdere è la mostra che da oggi sino al 15 settembre si può ammirare presso il Museo Civico di Bormio. Saranno esposti gli ultimi lavori dell'Associazione locale Bormio Ricama, il sodalizio nato nel 2001 che raccoglie tante appassionate di ago e filo, impegnate in un lavoro di aggiornamento e perfezionamento continuo, che viene condiviso generosamente con la comunità.

Il gruppo infatti da ormai nove anni predispone una apprezzatissima mostra estiva in cui vengono proposte le migliori decorazioni artigianali. Per questa nona edizione il sottotitolo scelto è "un viaggio nelle tecniche del ricamo", un tema singolare da affrontare ai tempi del Covid, quando il viaggio sembra qualcosa di proibito e di complicato! Per questo - commenta la direttrice del Museo Manuela Gasperi, che è anche una delle mani di fata del gruppo - la mostra propone un itinerario singolare nel mondo del ricamo, alla scoperta di tecniche, tessuti e filati differenti fra loro. Ogni luogo, ogni comunità, ogni epoca storica ha dato infatti vita ad una tipologia di ricamo diverso per gusto e tecnica, particolare che ai più sfugge, ma che in molti luoghi è profondamente radicato nel gusto e nella vita sociale. Se il piemontese Bandiera era nato come decorazione in omaggio ai Savoia, il ricamo canusino - originato dalle terre di Matilde di Canossa - riprende per esempio i motivi romanzeschi scolpiti su pietra e reinterpretati a ricamo.

La mostra sarà allestita nelle sale del Museo Civico di Bormio, aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00. L'accesso è soggetto al rispetto delle normative regionali e ministeriali, che prevedono l'obbligo della mascherina, il distanziamento sociale di almeno un metro, la misurazione della febbre prima dell'accesso, la necessità di disinfettare le mani. Il martedì dalle ore 16.00 alle 18.00 sarà presente una ricamatrice per dare indicazioni circa le opere esposte.

POSCHIAVO

LA PROPOSTA UN VIADOTTO RICCO DI STORIE

(c.cas.) Location suggestiva quella scelta per un evento molto atteso nella vicina Svizzera.

Da sabato 18 e fino a martedì 21 luglio sotto il viadotto elicoidale di Brusio, sopra il quale transita il trenino rosso del Bernina, si terrà "Un viadotto di storie" che, lo scorso anno, aveva destato l'interesse degli amanti della cultura e della lettura. E che torna, quindi, a grande richiesta visti i buoni risultati avuti dalla scorsa edizione.

La Pgi proporrà, anche quest'anno, archiviata l'emergenza legata alla diffusione del Covid, alcune incontri che verteranno sulle storie individuali e famigliari, sulle storie delle comunità al di qua e al di là del confine.

Il primo incontro è in programma nella serata di sabato 18 luglio, a partire dalle 21, con la presentazione del progetto "Radici" con le curatrici Veronica Carmine e Nadia Ticozzi e la proiezione del film documentario "Radici - Il Grigionitaliano di generazione in generazione".

Il giorno seguente, questa volta alle 17, sarà presentato, in collaborazione con la biblioteca comunale di Brusio, il romanzo "Per una fetta di mela secca" di Begoña Feijóo Fariña - già fatto conoscere con ampio riscontro di pubblico dalla libreria Il mosaico di Tirano nelle scorse settimane. L'autrice dialogherà con Olimpia De Girolamo. Si proseguirà con un appuntamento valtellinese per la terza iniziativa in calendario: martedì 21 alle 21 sarà proiettato il film documentario "Ero una Veltinerin" con la presenza e l'introduzione delle produttrici dell'associazione Argonauta. In caso di cattivo tempo - precisano gli organizzatori - tutti gli eventi si terranno allo stesso orario alla palestra dell'ex scuola di Campocologno.



Quel forte legame tra uomo e natura

La Biennale arte Bregaglia aperta da sabato scorso Anche una video installazione sulla frana del Cengalo

■ "La natura non conosce catastrofi". Una frase del celebre scrittore elvetico Max Frisch dà il titolo a una video installazione sulla frana del pizzo Cengalo del 2017. Si tratta di una delle opere più significative esposte da sabato scorso, e fino a domenica 27 settembre, nella prima edizione di Biennale arte Bregaglia. La manifestazione vede 11 lavori di 12 artisti allestiti sulla collina di Nossa Dona, che con la sua torre domina Promontogno, e posizionati sia in spazi all'aperto sia al chiuso.

Il rapporto tra uomo e natura è il tema ricorrente, da come gli esseri umani intervengono sulla natura a come la natura trasforma le creazioni dell'uomo. E lo scritto di Frisch è indicativo dei due differenti punti di vista, di un universo indifferente all'umano e dell'uomo che si sente al centro di tutto.

Il video, proiettato dentro la legnaia, è stato realizzato da Patrick Rohner utilizzando un drone: in circa sette minuti di durata alterna lo smontamento della Val Bondasca a un'antica frana a Safiental, sempre nei Grigioni, risalente a circa 10.000 anni fa.

Le "Metabolistic Ruins" collocate nel bosco da Nino Baumgartner sono invece rovine di cui l'ambiente si

riappropria. Oppure gli oggetti creati da Anita Zumbühl che possono facilmente essere scambiati per rocce preesistenti, in questo caso ciò che appare naturale si rivela artificiale. La Biennale (il programma e le informazioni generali sono disponibili al sito biennale-bregaglia.ch), che valorizza anche uno dei luoghi più belli e più carichi di storia dell'alta valle del Mera, merita una visita.

L'organizzazione è a cura dell'associazione Progetti d'arte Bregaglia, che ha alle spalle una decina d'anni di intensa attività, con il sostegno del Comune e di istituzioni pubbliche e sponsor privati. Il direttore artistico è il gallerista Luciano Fasciati, affiancato dalle curatrici Francine Bernasconi e Sarah Wiesendanger.

Gli artisti selezionati, in rappresentanza di tutte e quattro le aree linguistiche della Svizzera, hanno realizzato i loro lavori per l'occasione, scegliendo il luogo più indicato per esporli o facendosi ispirare dagli angoli e dalle costruzioni di Nossa Dona fino all'area fortificata di Lan Müraia.

Qui è collocato il rosso "Arco geometrico" di Alex Dorici, una costruzione metallica che porta agli occhi la posizione di passaggio e di confine

della zona ed è un modo che rilegge la storia.

Tra le creazioni più curiose c'è "Coming Home" (in foto) di Sonja Feldmeier, posizionato all'interno della chiesa. Si tratta di un tronco di abete sradicato conservando le radici, dipinto in rosso, e poi scavato per trasformarlo in un grande flauto. Asi Föcker crea con una serie di piccoli specchi mobili "Fels", effetti luminosi sulla parete di roccia sovrastante. "Installation am Turm" di Roman Sagner consiste in una scala per salire alla torre con una sorpresa all'interno. Ancora "Bale" di Not Vital, con cilindri metallici verniciati di bianche che richiamano le balle di fieno. Il sito espositivo è aperto giornalmente dalle 9 alle 20, oltre al catalogo in italiano e tedesco, sono disponibili le audio guide e la passeggiata guidate. Ci sono anche, durante i fine settimana, incontri con i curatori, gli artisti e alcuni ospiti, concerti, presentazioni di libri e dibattiti, sempre nel rispetto del distanziamento e delle regole per prevenire la diffusione del coronavirus. La chiusura della Biennale coinciderà con il "finissage" e una serie di eventi nel fine settimana del 26 e 27 settembre.

Nicola Falcinella

IL CD DELLA SETTIMANA

Un Morricone "diverso" che regala emozioni



Titolo: Crime and Dissonance
Autore: Ennio Morricone
Edizioni: Ipeccac, 2005

■ (p.red.) Nella sterminata discografia dell'appena scomparso Ennio Morricone, compositore serio datosi con genialità e maestria alle colonne sonore, un capitolo poco noto è rappresentato da questa compilation del 2005. Prodotta dal discepolo Mike Patton, mostra lo stile compositivo e innovativo, tra jazz e contemporaneità dissonante, che ha accompagnato film di delitto e brivido da "L'uccello dalle piume di cristallo" di Dario Argento fino agli "Intocabili" di Brian De Palma. Un Morricone "diverso" da quello che siamo abituati ad ascoltare, un modo differente di onorare con l'ascolto la memoria del più importante compositore italiano della seconda metà del Novecento.

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Un corpo nella Manica E un giornalista indaga



Titolo: La bambina che disegnava i draghi
Autore: Paolo Moretti
Edizioni: goWare, 2018

■ (p.red.) Un corpo viene trovato nelle acque della Manica. Un tubetto di vernice e un pennello gli undici indizi per identificare la vittima. Brando Modesti, cronista fuori dagli schemi, si appassiona al caso. Moretti, giornalista di professione e scrittore per passione, racconta di un giornalista a caccia di storie in compagnia del cocker Picabo. Brando conduce la sua inchiesta parallela a quella di Scotland Yard e della polizia francese, ponendo domande a chiunque pur di avere l'unica risposta: perché uccidere una bambina che amava dipingere i draghi? Bell'intreccio e narrativa scorrevole nel secondo romanzo di un autore che si definisce "sognatore, scribacchino, babbo, prisoner of rock and roll".

IL DVD DELLA SETTIMANA

La Brooklyn di un tempo nel capolavoro di Leone



Titolo: C'era una volta in America
Autore: Sergio Leone
Cast: Robert De Niro, James Woods, Elizabeth McGovern (Usa, 1989)

■ (p.red.) All'epopea di gangster ebreo-italiani di Sergio Leone, probabilmente il suo capolavoro assoluto, è indissolubilmente legata la musica di Morricone. Nella Brooklyn degli anni trenta quattro ragazzi si danno al crimine per togliersi di dosso la puzza della strada, ma solo alcuni usciranno vivi. Durante il cammino, proibizionismo, assassini, rapine e, per uno di loro, anche una "rispettabile" carriera di senatore. Il film intreccia sequenze di violenza e disperazione con momenti ironici, attraverso una capacità magistrale di racconto, un susseguirsi di scene memorabili, una ricostruzione maniacale di ambienti, attori strepitosi. La lunga durata non inficia il coinvolgimento dello spettatore.